

BAZAAR Harper's

Katherine Bradford in mostra da kaufmann repetto

L'artista americana torna a Milano per la seconda mostra personale. Con i suoi celebri "Nuotatori" e un'umanità più coesa e solidale #GALLERYSERIES

DI ELENA CASLINI PUBBLICATO: 15/10/2024

Esporre artiste donne in galleria è oggi una prassi consolidata, ma non lo era affatto venticinque anni fa. Ovvero quando, nel 2000, Francesca Kaufmann decide di aprire la sua prima galleria a Milano, con un logo fucsia – forte, femminile e femminista – mettendo al centro della sua ricerca le artiste donne e le minoranze. Oggi, nelle due sedi di Milano e New York, kaufmann repetto continua a riscoprire artiste di grande talento, che solo di recente stanno ottenendo il riconoscimento che avrebbero meritato da tempo.



PHOTO ANDREA ROSSETTI

Katherine Bradford, Humankind, 2024. Installation view, kaufmann repetto, Milan.
Courtesy of the artist and kaufmann repetto Milan / New York.

Tra queste ci sono la libanese Simone Fattal (1942, Damasco), la venezuelana Magdalena Suarez (1929, Caracas), la georgiana Elene Chantladze (1946, Supsa) e l'americana Katherine Bradford (1942, New York), a cui la galleria dedica la seconda personale a Milano – "Katherine Bradford. Humankind", fino al 31 ottobre. La storia di Bradford, oggi ritenuta una delle voci più interessanti della pittura contemporanea negli Stati Uniti, è quella di una conversione tardiva all'arte. Fino a circa quarant'anni, conduce una vita convenzionale: si sposa con un politico democratico, ha due gemelli, e fa una vita da moglie e madre nel Maine. È lì che inizia a frequentare circoli artistici locali e, alla fine degli anni Settanta, arriva la svolta. Bradford divorzia e si trasferisce a New York, dove fa coming out e ricomincia, da madre single, una nuova vita interamente dedicata alla pittura.



PHOTO ANDREA ROSSETTI

Katherine Bradford, *Humankind*, 2024. Installation view, kaufmann repetto, Milan.
Courtesy of the artist and kaufmann repetto Milan / New York.

Con il color field è amore a prima vista, e da subito il colore diventa il grande protagonista del suo lavoro. «Il colore è uno degli strumenti più potenti che un pittore possa usare», ci racconta Bradford. «Ciò che mi interessa di più è vedere il colore accanto al colore, quindi spesso inizio un dipinto posizionando blocchi o pezzi dei colori che amo di più: blu, viola e magenta all'interno di una luce gialla splendente». Con il tempo, all'interno di queste macchie, Bradford inizia a distinguere figure umane. *«Nei miei campi di colore iniziavano ad apparire delle forme ovunque, parzialmente nascoste sotto strati di vernice. All'inizio ho cercato di ignorarle, ma dopo un po' ho cominciato a vedere in queste forme delle persone, come se stessero volando in un cielo o nuotando in un oceano immenso».*

Sono i suoi "Super men" e le sue "Super women", dai fluttuanti costumi multicolori, che cedono presto il passo a figure che sono entrate a far parte del lessico inconfondibile di Bradford: i nuotatori, o Swimmers, di cui in mostra troviamo tre grandi opere, già incluse nella sua prima monografica europea alla Halle Für Kunst Steiermark di Graz (2024). Ampie distese blu, d'acqua e d'aria, in cui fluttuano e s'immergono figure di nuotatori dai volti appena abbozzati. La fusione tra medium e soggetto è totale, poiché l'aspirazione dell'artista è quella di *«inglobare il corpo umano nella pittura, e quindi nell'acqua. Amo dipingere persone che sembrano vulnerabili»*, spiega. *«I miei nuotatori sono ridotti a semplici costumi da bagno o addirittura nudi. Appaiono completamente esposti, privi delle connotazioni di status o classe. Si presentano semplicemente come esseri umani. La loro interazione con l'acqua riflette il mio tentativo di farli interagire con la vernice; e le sfide che ne derivano sono ciò che mantiene vivo il mio interesse in questo soggetto».*

In anni più recenti, come evidenziano le opere al piano inferiore della mostra, i campi di colore si popolano di un numero maggiore di figure. Grandi blocchi orizzontali e verticali di colori fluidi che interagiscono, si toccano e si abbracciano. Formando gruppi sociali che si prendono cura dei propri membri, e che riflettono l'impegno decennale di Bradford nelle comunità di artisti a New York e nel Maine. «In opere come "Amici Insieme" e "Coro della Linea Dorata", le figure sono ritratte mentre si toccano con delicatezza, come farebbero degli amici. Il loro linguaggio del corpo parla di comunità e interessi condivisi». Bradford plasma un'umanità che vive in perfetto equilibrio tra astrazione e figurazione. Vulnerabile, ma coesa e priva di differenze. Il suo è un umanesimo solidale, partecipe e forse non così utopico.

Le citazioni di Katherine Bradford presenti in questo articolo sono state estrapolate da un'intervista tra l'artista e l'autore avvenuta il 10 ottobre 2024.

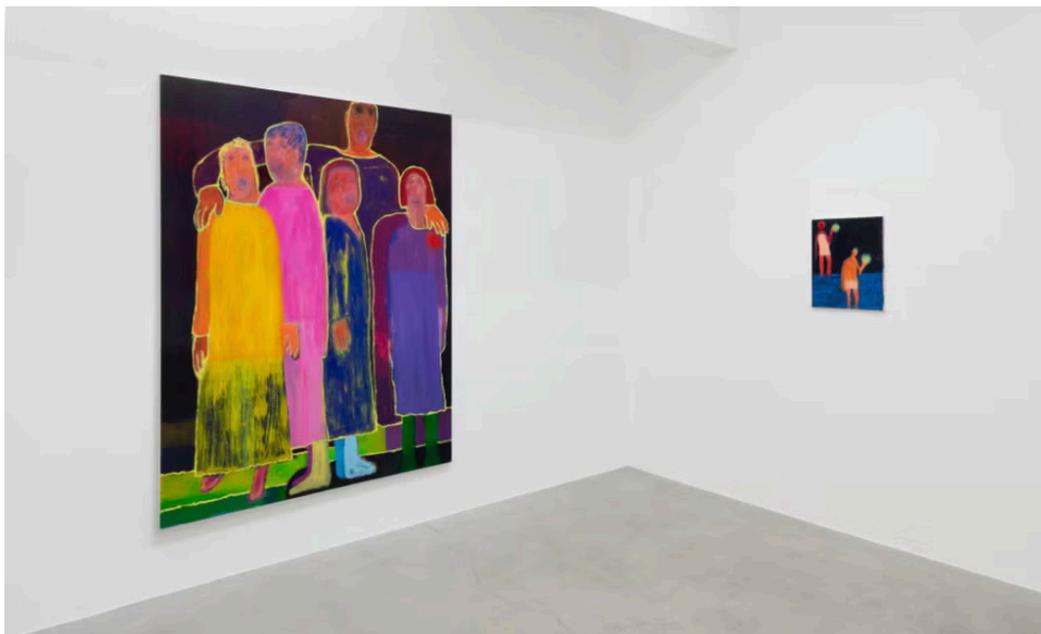


PHOTO ANDREA ROSSETTI

Katherine Bradford, *Humankind*, 2024. Installation view, kaufmann repetto, Milan. Courtesy of the artist and kaufmann repetto Milan / New York.



PHOTO: OLIVIA DIVECCHIA

Katherine Bradford, *Offering Apples*, 2024, acrylic on canvas, 183 x 152,5 cm / 72 x 60 in. Courtesy of the artist and kaufmann repetto Milan / New



PHOTO ANDREA ROSSETTI

Katherine Bradford, *Humankind*, 2024. Installation view, kaufmann repetto, Milan.
Courtesy of the artist and kaufmann repetto Milan / New York.